

Riscoperte

Il «divino Marchese» in tre scritti poco sadici

Guido Caserza

È una piccola chicca per gli amanti della letteratura sadiana il libricino pubblicato dalla casa editrice La Vita Felice che comprende tre scritti del Marchese De Sade e il saggio di Elémire Zolla, *Il sadismo*, pubblicato nel 1961 e ormai introvabile.

I tre scritti di De Sade, raccolti sotto il titolo *Strenne filosofiche* (pp. 165, euro 11,50), tutti datati 1782, sono tra i primi che il marchese scrisse in prigione. Il primo, *Strenna filosofica*, è una lettera inviata a M.lle de Rousset ed è un abbozzo dei temi che l'autore svilupperà nelle opere maggiori; il secondo, *Pensiero*, è una critica impietosa alla logica dei dottrinari di Port-Royal; l'ultimo, *Dialogo tra un prete e un moribondo*, costruito nella forma retorica del dialogo platonico a due voci, è basato sul perfido

rovesciamento della dottrina della salvezza: il moribondo ateo trascinerà infatti con sé l'uomo di chiesa, inducendolo ad abbandonarsi ai piaceri della carne.



Prigione
 In «*Strenne filosofiche*» anche un saggio di Zolla

È un De Sade minore, questo, ma utile da scoprire con la scorta del saggio di Zolla, il quale vedeva nel Marchese un continuatore sui generis della

filosofia kantiana e un geniale anticipatore dei temi che appassioneranno il Novecento. Nel secondo scritto, per esempio, De Sade, in contrapposizione a Port-Royal, pone la realtà in funzione dell'osservatore, precorrendo profeticamente la teoria della relatività e la fisica quantistica. È dunque importante, nell'approssimarsi del duecentenario della morte, rileggere questi scritti estrapolati dal corpo del-

le opere per comprendere lo spessore filosofico e preveggenza di uno scrittore che una cattiva divulgazione ha rubricato e neutralizzato nel canone della letteratura "sadica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

